

Elvira Celardi

Profilo professionale e associativo

Ricercatrice (RTDa) di Sociologia generale presso l'Università degli Studi di Catania, dove svolgo attività di ricerca e insegnamento Sociologia generale e Metodologia della ricerca sociale nei Dipartimenti di Scienze Politiche e Sociali e di Scienze Umanistiche.

Mi sono avvicinata alla valutazione durante il corso di laurea magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali presso l'Università degli Studi di Catania, con una tesi dedicata alla valutazione dei programmi di Conditional Cash Transfer (CCT) nei Paesi dell'OCSE. Ho successivamente conseguito il dottorato di ricerca in Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing, curriculum Metodologia della ricerca sociale, presso Sapienza Università di Roma, approfondendo la riflessione metodologica sulla valutazione, lo studio dei processi di implementazione di interventi sociali complessi e l'analisi dei meccanismi generativi del cambiamento. I lavori conclusivi dei due percorsi hanno ricevuto, rispettivamente nel 2017 e nel 2022, il premio AIV come migliori tesi di laurea magistrale e di dottorato.

Negli ultimi anni la mia attività si è concentrata sulla valutazione degli interventi di contrasto alla povertà educativa. Da questo percorso è nata la monografia intitolata *"Riconoscere e valutare il cambiamento. Diario di un'azione per il contrasto alla povertà educativa"*, pubblicata nel 2025 nella collana Studi e Ricerche dell'Associazione Italiana di Valutazione presso la casa editrice Franco Angeli. Più recentemente ho sviluppato una linea di ricerca dedicata all'impiego dei Big Data e dell'intelligenza artificiale nella ricerca sociale e valutativa, con particolare attenzione alle implicazioni etiche, teoriche e metodologiche che queste tecnologie pongono per la pratica della valutazione. Nell'ambito di questa attività sono stata Visiting Scholar presso la Universidad Complutense de Madrid e il Boston College, dove ho svolto attività di ricerca e didattica. I risultati di questa linea di ricerca sono confluiti, tra l'altro, nel capitolo *"Artificial Intelligence and Text Analysis in Evaluating Complex Social Phenomena: The Russia-Ukraine Conflict"*, pubblicato nel volume *"Artificial Intelligence and Evaluation". Emerging Technologies and Their Implications for Evaluation* (Routledge). Attualmente svolgo attività di ricerca e valutazione presso il LaPoss (Laboratorio di Progettazione, Sperimentazione e Analisi di Politiche Pubbliche e Servizi alle Persone) dell'Università degli Studi di Catania, collaborando a progetti promossi da amministrazioni pubbliche, fondazioni ed enti del Terzo settore.

Sono socia dell'Associazione Italiana di Valutazione dal 2018 e aderisco ai Gruppi Tematici *Politiche sociali e Valutare nella Cooperazione allo Sviluppo*.

Lettera motivazionale

Da oltre dieci anni mi occupo di valutazione. In questo periodo ho avuto l'opportunità di confrontarmi con approcci, contesti e domande valutative molto diversi tra loro. Ho visto evolversi i problemi pubblici, moltiplicarsi le informazioni disponibili, cambiare gli strumenti con cui lavoriamo e trasformarsi profondamente il contesto in cui siamo chiamati a valutare. Eppure, il dibattito della nostra comunità continua a confrontarsi con questioni che ne costituiscono il nucleo: il rapporto tra comprensione e spiegazione, tra processi e risultati, tra misurazione e valori. Le nuove opportunità tecnologiche non rendono queste tensioni meno attuali; al contrario, ci obbligano ad affrontarle con una preparazione teorica, metodologica ed etica ancora più solida.

Nel tempo ho maturato una convinzione che continua a orientare il mio lavoro: la qualità della valutazione dipende dalla capacità di scegliere, di volta in volta, gli approcci e gli strumenti più adeguati alle domande valutative e alla complessità delle situazioni che siamo chiamati a comprendere. Per questo considero il pluralismo metodologico non un compromesso tra posizioni diverse, ma una conseguenza della complessità dei fenomeni che osserviamo. Credo inoltre che la forza della valutazione risieda nella sua natura profondamente interdisciplinare. Allo stesso modo considero il coinvolgimento dei diversi attori nei processi valutativi una condizione essenziale per costruire conoscenze più ricche, contestualizzate e utili ai processi di apprendimento e di decisione.

È proprio in questo scenario che il ruolo dell'Associazione Italiana di Valutazione assume, a mio avviso, un'importanza ancora maggiore. In questi anni l'AIV ha contribuito in modo significativo alla crescita della cultura della valutazione nel nostro Paese, promuovendo la formazione, il confronto e la riflessione critica. Credo che oggi sia necessario consolidare e rafforzare questo patrimonio, continuando a investire nella crescita della comunità professionale e accompagnando le trasformazioni che interessano la disciplina attraverso nuove prospettive, strumenti e tecniche, senza perdere di vista i fondamenti teorici, metodologici ed etici della valutazione.

In particolare, ritengo che l'Associazione possa continuare a rafforzare il proprio ruolo guardando a tre direzioni tra loro strettamente connesse:

- La prima riguarda la comunità delle valutatrici e dei valutatori. Occorre continuare a investire in spazi e occasioni di confronto, formazione e riflessione critica che rafforzino le competenze della comunità professionale.
- La seconda riguarda gli stakeholder della valutazione: istituzioni, amministrazioni, enti finanziatori, organizzazioni, committenti, ecc. Promuovere una cultura della valutazione significa aiutare chi commissiona, finanzia o utilizza una valutazione a formulare domande valutative significative, a comprenderne le potenzialità e i limiti e a utilizzare i risultati in modo più consapevole nei processi decisionali.
- La terza riguarda il rapporto con l'università e con le nuove generazioni. Oggi l'intelligenza artificiale rappresenta una straordinaria opportunità, ma non sostituisce il giudizio valutativo; al contrario, rende ancora più importante formare valutatrici e valutatori capaci di utilizzare criticamente questi strumenti, sviluppando un'autonoma capacità di giudizio.

Per queste ragioni ho deciso di candidarmi al Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana di Valutazione, con la convinzione che l'AIV continui a rappresentare un luogo essenziale di confronto, crescita e innovazione per la nostra comunità e con il desiderio di contribuire a rafforzarne il ruolo nel promuovere una cultura della valutazione sempre più rigorosa, aperta e capace di affrontare le sfide del nostro tempo.